



Vespri Danteschi

Prosa pro mortuis

Ricordando le vittime della pandemia



Basilica di San Francesco
13 giugno, ore 19.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



Vespri Danteschi

Prosa pro mortuis

ricordando le vittime della pandemia

Ensemble Biscantores

Luca Colombo *direttore*

Francesca Cassinari, Vera Milani *soprani*

Elena Carzaniga, Edvige Brambilla *contralti*

Massimo Lombardi, Paolo Davolio *tenori*

Matteo Bellotto, Alessandro Marchesi *bassi*

Cristiano Contadin, Marco Casonato, Luciana Elizondo,

Rosita Ippolito *viole da gamba*

Giangiacomo Pinardi *tiorba*

Gianluca Viglizzo *organo*



Giovanni Legrenzi (1626-1690)

Sonata Quinta

Dies iræ

per soli, coro, consort di viole da gamba e basso continuo

Sonata sexta

Ave Regina Coelorum

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Confitebor III alla francese



FRASELLO DELLA PARETE D'INGRESSO DELLA BASILICA DI S. FRANCESCO IN RAVENNA. (L. F.)

Prosa pro mortuis

Prosa pro mortuis è il titolo di un manoscritto della fine del XVII secolo, conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi, contenente il *Dies Irae* di Giovanni Legrenzi.

Nato a Clusone (BG) nel 1626 e morto a Venezia nel 1690, Legrenzi fu uno dei più rilevanti musicisti italiani del XVII secolo. Dopo aver ricevuto la prima formazione musicale dal padre nella cittadina natale, la sua carriera di musicista si sviluppò tra le città di Bergamo, Ferrara, dove fu maestro di cappella dell'Accademia dello Spirito Santo, e infine Venezia, dove arrivò a ricoprire nel 1685 il prestigioso incarico di maestro di cappella della Basilica di San Marco, cappella che sotto la sua direzione raggiunse il numero più elevato di musicisti e cantori. Durante tutta la sua vita ebbe numerosi contatti con le famiglie nobiliari più importanti del nord Italia e con i prelati più influenti e compose numerose opere e oratori per i teatri più rinomati di Venezia e Ferrara. Legrenzi fu un autore particolarmente amato non solo in Italia, ma anche all'estero. Le sue opere apparivano regolarmente nei teatri di Vienna e grazie a ciò sfiorò la carica di vice maestro alla corte imperiale viennese. Allo stesso modo fu in stretti rapporti con la Chapelle Royale di Luigi XIV: gli fu chiesto infatti di ricoprire la carica di sous-maître, ma secondo alcune fonti declinò l'invito, adducendo

motivi di salute, secondo altre invece avrebbe accettato l'incarico per mantenerlo solo per pochi anni a partire dal 1668. Il grande apprezzamento da parte della corte reale francese è comunque testimoniato dalla presenza di numerose sue composizioni nella biblioteca reale, così come numerosi manoscritti dei suoi mottetti e il manoscritto oggetto del nostro interesse.

Compositore versatile e prolifico, Legrenzi mostrò le sue capacità in tutti i generi musicali; la sua vasta e variegata produzione riflette bene gli ambienti e le istituzioni per le quali si trovò a lavorare, dalla chiesa al teatro, dalle accademie agli oratori, e non rivela squilibri qualitativi fra un genere e l'altro. Abbondante e significativa è la sua produzione di musica strumentale, raccolta in sei opere a stampa. Fu tra i primi a fissare una chiara distinzione stilistica tra la sonata da camera e da chiesa. La sua copiosa produzione di musica sacra mostra esempi degli stili praticati nel Seicento: mottetti e salmi concertati per poche voci, anche in forma di "dialogo", mottetti concertati con un maggior numero di voci, senza dimenticare la grande tradizione policorale veneziana per voci e ripieni, con e senza strumenti. A quest'ultima categoria fa parte il *Dies iræ* per doppio coro, tre viole da gamba e basso continuo (in realtà le viole da gamba utilizzate per la realizzazione di quest'opera devono necessariamente essere quattro). Dell'impianto classico del doppio coro veneziano questa composizione mantiene solo la struttura, mentre l'estetica della composizione dell'opera è tipicamente tardo seicentesca. Se gli stilemi compositivi dell'opera



Trionfo della morte e Danza macabra, Oratorio dei Disciplini, Clusone, Bergamo (1485)

sono quelli tipici dell'ultimo Rinascimento, le soluzioni armoniche e gli effetti teatrali sono tipicamente barocchi. La possibilità di utilizzare un alto numero di voci consente a Legrenzi di sviluppare grandi alternanze tra arie solistiche e intere sezioni con un'importante massa corale. Tutto ciò accompagnato da un consort di quattro viole da gamba, strumento molto caro al

compositore bergamasco al quale si affida spesso nelle sue composizioni strumentali, che contribuiscono ad aumentare la tensione e il carattere tragico del testo della sequenza del *Dies iræ*. Le sinfonie strumentali sono un'ulteriore prova della grande abilità di Legrenzi nella scrittura strumentale. Quest'opera non fu mai data alle stampe, ed è sopravvissuta solo nel manoscritto parigino *Prosa pro mortuis*. Possiamo ipotizzare una sua esecuzione per una Messa da requiem in suffragio di Carlo Pallavicino nel 1688, diretta dallo stesso Legrenzi. Interessante spunto per la genesi della composizione del *Dies iræ* è la presenza della principale Danza Macabra italiana nell'Oratorio dei Disciplini della piccola città di Clusone. È indubbiamente affascinante l'idea che questo straordinario affresco del 1484, presente nella città che ha dato i natali a Legrenzi, possa aver influenzato la composizione di questo magnifico e imponente *Dies iræ*.

Testi

Dies iræ

*Dies Irae, dies illa
solvet saeculum in favilla:
teste David cum Sibylla.*

*Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus.*

*Tuba, mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.*

*Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.*

*Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.*

*Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet, apparebit:
nil inultum remanebit.*

Giorno dell'ira, quel giorno che
dissolverà il mondo terreno in
cenere
come annunciato da Davide e
dalla Sibilla.

Quanto terrore verrà
quando il giudice giungerà
a giudicare severamente ogni cosa.

La tromba diffondendo un
suono mirabile
tra i sepolcri del mondo
spingerà tutti davanti al trono.

La Morte e la Natura si
stupiranno
quando risorgerà ogni creatura
per rispondere al giudice.

Sarà presentato il libro scritto
nel quale è contenuto tutto,
dal quale si giudicherà il
mondo.

E dunque quando il giudice si
siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata,
niente rimarrà invendicato.

*Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?*

*Rex tremendae majestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.*

*Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae
ne me perdas illa die.*

*Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti Crucem passus:
tantus labor non sit cassus.*

*Iuste judex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.*

*Ingemisco, tamquam reus,
culpa rubet vultus meus
supplici parce, Deus.*

*Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.*

In quel momento che potrò
dire io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto
potrà dirsi al sicuro?

Re di tremendo potere,
tu che salvi per grazia chi è da
salvare,
salva me, fonte di pietà.

Ricorda, o pio Gesù,
che io sono la causa del tuo
viaggio;
non lasciare che quel giorno io
sia perduto.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento con il supplizio
della Croce:
che tanto sforzo non sia vano!

Giusto giudice di retribuzione,
concedi il dono del perdono
prima del giorno della resa dei
conti.

Comincio a gemere come un
colpevole,
per la colpa è rosso il mio volto;
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che perdonasti Maria di
Magdala,
tu che esaudisti il buon
ladrone,
anche a me hai dato speranza.

*Preces meae non sunt dignae,
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.*

*Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.*

*Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.*

*Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.*

*Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla*

*Judicandus homo reus.
huic ergo parce, Deus:*

*Pie Jesu Domine,
dona eis requiem.
Amen*

Le mie preghiere non sono
degne;
ma tu, buon Dio, con benignità fa'
che io non sia arso dal fuoco
eterno.

Assicurami un posto fra le
pecorelle,
e tienimi lontano dai caproni,
ponendomi alla tua destra.

Una volta smascherati i
malvagi,
condannati alle fiamme feroci,
chiamami tra i benedetti.

Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto
a cenere,
prenditi cura del mio destino.

Giorno di lacrime, quello,
quando risorgerà dalla cenere

il peccatore per essere
giudicato.
perdonalo, o Dio:

Pio Signore Gesù,
dona a loro la pace.
E così sia

Ave Regina Caelorum

*Ave, Regina caelorum,
sve, Domina Angelorum:
salve, radix, salve, porta
ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
super omnes speciosa,
vale, o valde decora,
et pro nobis Christum exora.*

Confitebor Tibi Domine Salmo 110

*Confitebor tibi Domine,
in toto corde meo;
in consilio justorum,
et congregatione.
Magna opera Domini,
exquisita in omnes voluntates ejus.
Confessio et magnificentia opus
ejus;
et justitia ejus manet In saeculum
saeculi.
Memoriam fecit mirabilium
suorum,
misericors et miserator Dominus.
Escam dedit timentibus se.
Memor erit in saeculum
testamenti sui.
Virtutem operum suorum
annuntiabit populo suo.
Ut det illis
hereditatem gentium.
Opera manuum ejus
veritas et judicium.*

Ave, Regina dei cieli,
ave, Signora degli Angeli;
salve, o radice, salve, o porta
da cui sorse la luce per il
mondo.
Gioisci, vergine gloriosa,
splendida sopra tutti;
salve, o sommamente degna,
e supplica Cristo per noi.

Renderò grazie al Signore con
tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e
nell'assemblea.
Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le
amano.
Le sue opere sono splendore di
bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
Ha lasciato un ricordo dei suoi
prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.
Si ricorda sempre della sua
alleanza.
Mostrò al suo popolo la
potenza delle sue opere.
Gli diede l'eredità delle genti.
Le opere delle sue mani sono
verità e giustizia.

*Fidelia omnia mandata ejus,
confirmata in saeculum saeculi,
facta in veritate et aequitate.
Redemptionem misit Dominus
populo suo;
mandavit in aeternum
testamentum suum.
Sanctum et terribile nomen ejus:
Initium sapientiae timor Domini;
intellectus bonus omnibus
facientibus eum.
Laudatio ejus manet
in saeculum saeculi.
Gloria Patri et Filio et Spiritui
Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et
semper.
Et in saecula saeculorum. Amen.*

Stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e
rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per
sempre.
Santo e terribile il suo nome.
Principio della saggezza è il
timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
La lode del Signore è senza fine.
Gloria al Padre al Figlio e allo
Spirito Santo, come era nel
principio, e ora, e sempre.
Amen



gli arti sti

Luca Colombo

Sin da giovanissimo si dedica allo studio del pianoforte e in seguito all'organo, avvicinandosi immediatamente alla musica rinascimentale e barocca. Ha studiato composizione con Bruno Zanolini al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, dove si è diplomato in Musica corale e Direzione di coro sotto la guida di Domenico Zingaro. Ha ottenuto la specializzazione in Polifonie Rinascimentali al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce sotto la guida di Diego Fratelli, con il quale ha inoltre completato il percorso specialistico in Polifonia presso la Scuola civica di Milano. Accanto alla musica barocca e rinascimentale, intraprende lo studio del canto gregoriano con Johannes Berchmans Göschl a Cremona e come componente del gruppo vocale More Antiquo di Lugano, diretto da Giovanni Conti. È fondatore e direttore del gruppo vocale Ensemble Bisantores, con il quale si esibisce nei principali festival italiani ed europei. All'attività artistica affianca quella di ricerca e trascrizione, rivolgendosi prevalentemente alla musica mantovana. Per la casa editrice Libroforte, diretta da Vittorio Ghielmi, ha curato vari volumi di musica rinascimentale, tra cui alcuni dedicati ad Amante Franzoni, maestro di cappella della Basilica Palatina di Santa Barbara in Mantova, e l'unico volume di musica vocale sacra giunto ai giorni nostri

di Diego Ortiz, il *Musices liber primus*. È regolarmente invitato a tenere seminari e masterclass sulle prassi esecutive rinascimentali e barocche presso Conservatori e istituzioni specializzate. È docente di Teoria, contrappunto rinascimentale ed esercitazioni sulle fonti originali presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano.

Francesca Cassinari

Diplomata in canto e specializzata in canto barocco e musica vocale da camera, si dedica in particolare alla polifonia vocale, collaborando con i più importanti ensemble italiani. È membro della Compagnia del Madrigale, La Venexiana, Il Canto di Orfeo, La Fonte Musica, e si è esibita con Concerto Italiano, Capella Reyale de Catalunya, La Divina Armonia, L'Astrée, Ensemble Pian&Forte, Ensemble Stile Galante, Club Médiéval in molti festival e teatri italiani ed europei. Recentemente è stata in tournée con Concerto Italiano negli Usa (Carnegie Hall di New York), in Cina e Australia per *Orfeo*, *Coronazione di Poppea* e *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi. Con La Compagnia del Madrigale ha registrato il *Sesto* e il *Terzo libro de' Madrigali* e i *Responsoria* di Gesualdo, il *Primo libro de' Madrigali* e il *Quinto libro a sei* di Marenzio, il *Pianto della Madonna* e il recentissimo *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, pubblicati da Glossa Music e insigniti di premi quali Diapason d'or, Diapason d'or de l'année e Gramophone Award. Con La Venexiana ha registrato le tre opere di Monteverdi e il *Concerto delle Dame* di Luzzasco Luzzaschi. Si dedica anche al repertorio da camera e contemporaneo, ha interpretato *Cuore di cane* di Alexander Raskatov alla Scala e all'Opera di Lyon con Il Canto di Orfeo. Nel 2003 si è laureata in Scienze della Comunicazione.

Ensemble Biscantores

Fondato e diretto da Luca Colombo, è un gruppo vocale e strumentale specializzato nel repertorio tardo rinascimentale e barocco, formato da musicisti che hanno maturato la loro formazione nelle più prestigiose realtà musicali italiane ed estere. L'alta preparazione e la grande duttilità musicale dei componenti permettono al gruppo di presentarsi in differenti organici: dall'ensemble madrigalistico al coro da camera. L'ensemble si avvale di un gruppo solistico formato dalle più interessanti voci presenti sul palcoscenico europeo. L'amore per la polifonia e il piacere di studiare pagine di indiscussa bellezza si uniscono al desiderio di eseguire un repertorio filologicamente più rispondente alle prassi esecutive del tempo e di riscoprire pagine inedite di autori poco valorizzati nel panorama musicale odierno. Di particolare rilevanza è lo studio che l'ensemble ha rivolto in questi ultimi anni alla corte mantovana dei Gonzaga e alla liturgia della Basilica Palatina di Santa Barbara, finalizzato alla riscoperta e all'esecuzione di capolavori inediti, affiancati alle celebri opere di musicisti universalmente riconosciuti. Questo percorso è culminato in un'esibizione nella prestigiosa cornice di Villa I Tatti a Firenze, sede di The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies. L'ensemble, nelle sue varie formazioni, si è presentato in numerosi festival

italiani e internazionali. Nel 2017 per il 450° anniversario dalla nascita di Claudio Monteverdi, Ensemble Biscantores ha interpretato le principali opere sacre del compositore in tutto il nord Italia.



luo ghi del festi val



Basilica di San Francesco

Il poco che rimane dell'antica chiesa, fatta costruire nel v secolo dall'arcivescovo Neone, è quasi tutto sotto terra. Il piano originario infatti si trova oltre tre metri e mezzo più in basso del livello stradale di oggi. Attraverso una finestra sotto l'altare maggiore, si scorge la cripta del x secolo, un ambiente a forma di oratorio sorretto da pilastri destinato a ospitare le reliquie del vescovo Neone. Il pavimento è costantemente sommerso dall'acqua, che tuttavia permette di ammirare i frammenti musivi della chiesa originaria. Il campanile quadrato, alto quasi 33 metri, risale invece al ix secolo, come quello quasi identico di San Giovanni Evangelista. Nella sua *Guida di Ravenna* del 1923, Corrado Ricci,

sottolinea la qualità dei restauri eseguiti appunto sul campanile in quegli anni, ma lamenta la sostituzione delle campane secentesche e settecentesche “dal severo e poderoso suono”, con altre, dal timbro “stridulo”. Dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, poi intitolata solo a San Pietro Maggiore, assume il nome di San Francesco nel 1261, quando passa in concessione ai francescani con case, orti e portici circostanti. I frati conventuali devono abbandonarla nel 1810 per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Nel frattempo rifatta e restaurata più volte, la basilica viene praticamente ricostruita nel 1793 da Pietro Zumaglini.

La basilica è indissolubilmente legata ai funerali di Dante Alighieri, celebrati con tutta probabilità il 15 settembre 1321, davanti alle massime autorità cittadine, con Guido Novello da Polenta in prima fila insieme ai figli del Sommo Poeta, Pietro e Jacopo, e alla figlia, suor Beatrice. Il poeta trecentesco Cino da Pistoia, “maestro” di Francesco Petrarca, dedica all’evento il poema *Su per la costa, Amor, de l’alto monte*, che si chiude con questi versi:

*...quella savia Ravenna che serba
il tuo tesoro, allegra se ne goda,
ch’è degna per gran loda.*

Quando i frati tornano a Ravenna, appunto nel 1949, ottengono dall’arcivescovo Giacomo Lercaro di rientrare nella “loro” basilica, la “chiesa di Dante”. E nell’imminenza del settimo Centenario della nascita di Dante si creano le condizioni una specifica attività “dantesca”. Ci pensa

padre Severino Ragazzini (1920-1986) che fonda il Centro Dantesco e ne è direttore fino all'improvvisa morte. Con straordinaria passione si impegna per realizzare un'opera "che non avesse solo la durata di un centenario, ma si prolungasse nel tempo, prendendo sempre più spazio e importanza". Ravenna Festival ha scelto di portare sotto quelle volte liturgie e canti sacri da tutto il mondo, recuperando una tradizione che risale alla seconda metà del Seicento quando, nel vicino convento e nella chiesa si udivano "musiche esquisite".



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



Della **decorazione della Chiesa di San Francesco in Ravenna** voluta nel 1921 e in seguito mai realizzata – un racconto per immagini dedicato al visionario pellegrinaggio della *Commedia* e alle esequie del Sommo Poeta – si conservano numerosi bozzetti presso la Biblioteca Classense di Ravenna. Roberto Villani, pittore romano, è l'autore della tavola a p. 6; il suo progetto decorativo si conserva ancora oggi nel Convento di San Francesco a Ravenna.

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org